

con ammirazione, così pur gli Alemanni e tanti altri qui capitati, quali dicono a vantaggio di VV. EE. abbandonate, li più liberi concetti ».

Tuttavia non mancarono i detrattori al capitano generale Francesco Morosini, i quali l'accusavano di violatore delle patrie leggi e usurpatore della sovrana potestà, siccome quello che senza intelligenza del Senato avea di proprio arbitrio ceduta Candia, segnata la pace; passavasi fino ad accusarlo di viltà, di corruzione, di peculato (1). Primo a promuovere l'accusa, a domandare l'istituzione del processo fu Antonio Correr, che potè riuscire a farsi creare a quei giorni avogadore di Comune; grande era il fermento generale perfino tra il popolo, cui la perdita di Candia sommarmente doleva; Morosini decorato testè della vesta procuratoria correva pericolo di esserne spogliato e fors'anco di scontare col carcere tanti gloriosi fatti da lui operati in pro' della patria.

« Volato il bastione di s. Andrea, così nella sua accusa orava il Correr, il nemico si fermò sul primo taglio, al secondo era a più stretti termini ancora. Bisognava contenere altri progressi perchè esso non si avanzasse, ma per effettuare quello che il capitano generale si aveva già proposto nell'animo, bisognava lasciare che a danno della piazza e di tutta la cristianità il nemico avanzasse fino a quel segno. Non sono stati questi gli esempi che ci hanno lasciato i nostri maggiori, nè quelli che in Candia stessa venuta in maggiori angustie, sono stati praticati con tanta

(1) Un intacco di cassa fu bensì scoperto, e il camerlengo Sante Muazzo fu mandato in catene a Venezia, ma il Battaglia in pari tempo scriveva: « fraudi che con la maggior accuratezza così dell'eccellentissimo capitano generale come d'altri rappresentanti, e di me, mai si sono potuto svelare ». Dispaccio 14 sett. Dal 6 luglio al 6 agosto si erano spesi in Candia Reali 78269 fra cui 4960 ai francesi pei lavori di fortificazione al s. Andrea, i quali non volevano prestarvisi se non a forza d'oro. Dispaccio 14 agosto 1669.